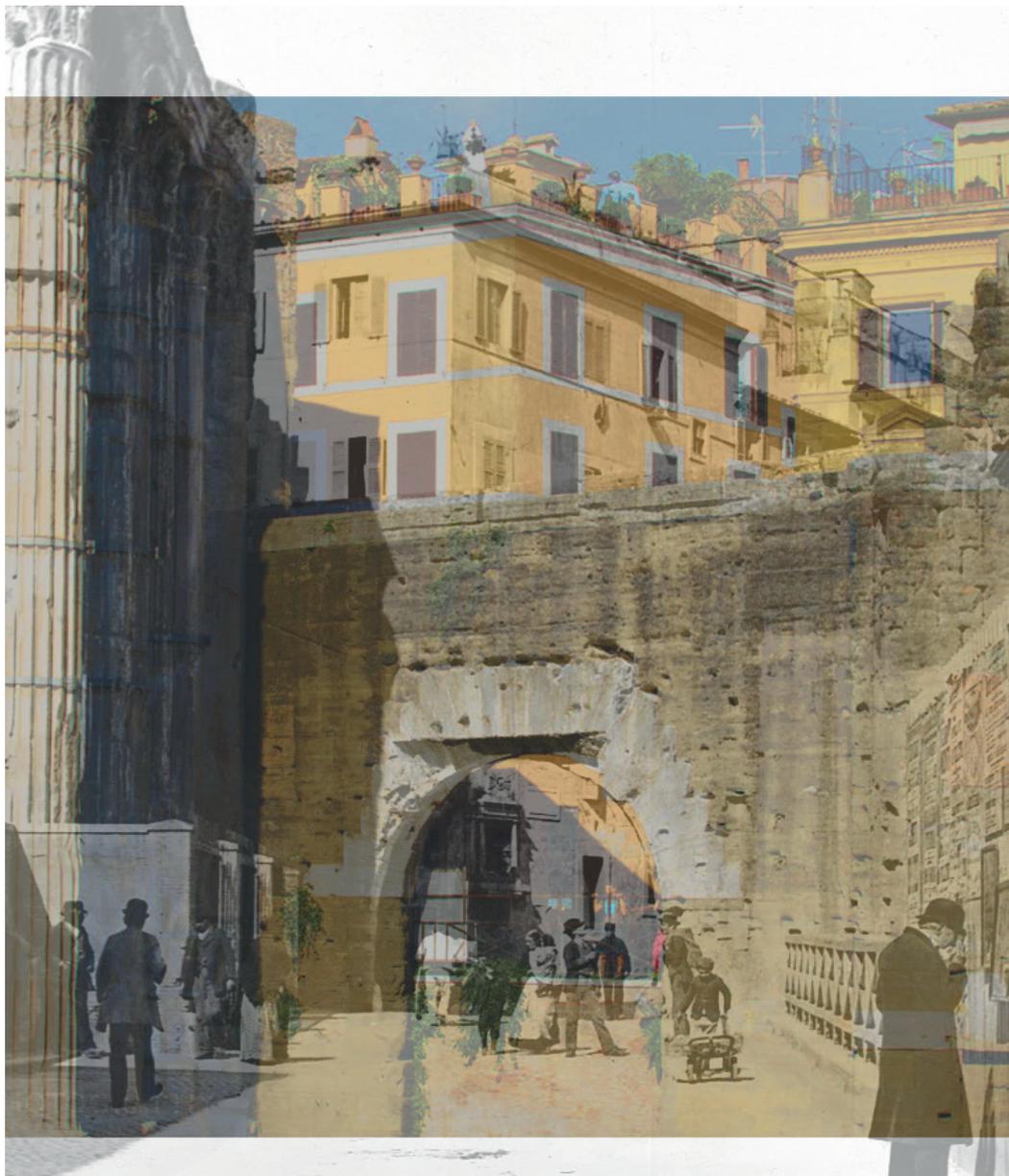


NU3

leNote di U3
numero1
Ottobre 2018
ISSN 1973-9702

I racconti di Roma Capitale

a cura di Nicola Vazzoler



NU3

leNote di U3
numero 1

Direttore

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Nicola Vazzoler, Redattore capo

Francesca Porcari, Segreteria

Lorenzo Barbieri, Sara Caramaschi, Martina Pietropaoli, iQuaderni di U3

Eleonora Ambrosio, leRubriche di U3

Viviana Andriola, Comunicazione

Janet Hetman, MediaLab

Giulio Cuccurullo, Grafica

Comitato scientifico

Thomas Angotti, City University of New York;

Oriol Nel·lo i Colom, Universitat Autònoma de Barcelona;

Valter Fabietti, Università di Chieti-Pescara;

Max Welch Guerra, Bauhaus-Universität Weimar;

Michael Hebbert, University College London;

Daniel Modigliani, Istituto Nazionale di Urbanistica;

Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, Universidade Federal do Rio de Janeiro;

Vieri Quilici, Università degli Studi Roma Tre;

Christian Topalov, École des hautes études en sciences sociales;

Rui Manuel Trindade Braz Afonso, Universidade do Porto

leNote di U3 sono una sezione de leRubriche del giornale on line UrbanisticaTre
urbanisticatre.uniroma3.it/

U3 - UrbanisticaTre

ISSN 1973-9702

Ottobre 2018



Progetto grafico e impaginazione interno alla redazione

In copertina:

Roma, Arco dei Pantani, rielaborazione grafica del curatore

(fonte immagini sito Roma ieri e oggi)

con il supporto di



I racconti di Roma Capitale

a cura di Nicola Vazzoler

5. Il racconto dei racconti

di N. Vazzoler

prologo

13. Studiare

di G. Piccinato

15 Roma diventa Capitale

di F.R. Stabile

racconti

31. Il paradosso della romanità

di G. Battarelli, I Di Filippo, E.M. Faraglia, A. Lipizzi, P. Pellillo & E. Valsecchi.

Tutor: T. Casaburi & G. Ferrarella

39. I Fori: il cuore morto di Roma. La zona monumentale dal 1871 al 1911 nel progetto di Corrado Ricci

di V. Barkas, S. Grasselli & L. Tuozzolo.

Tutor: L. Fei

47. Le trasformazioni e i progetti di recupero nel centro storico di Roma

di N. Cafaro, C. Fusco, T. Gentile & E. Terranera.

Tutor: M. Pastor Altaba

53. I progetti per la sistemazione di Piazza Colonna attraverso la cronaca del tempo

di M. Alessio, B. Criscenti, C. Milano & A. Romei.

Tutor: A. Camassa

59. La nuova capitale in cerca di un nuovo linguaggio nazionale

di L. Aringoli, A. De Crais, M. Di Majo Norante & A. Temi. *Tutor:* G. Brunori

69. Le due Rome, lettura critica della nascita del quartiere Prati

di J. Al Hahrah Pellegrini, M. Anselmi, I. Quinto & M. Papi. *Tutor:* T. Berretta

73. Prati di Castello: tra speculazione e interventi pubblici

di K. Alihajji, A. Calidoni, A. Leoni & R. Tepedino.

Tutor: C. Campani

81. Indagine sulle origini della questione abitativa a Roma: il quartiere della nuova Capitale del Regno d'Italia, Prati di Castello

di L. Di Giulio, S. Monterastelli, R. Piani & L.

Rotoloni. *Tutor:* F. Cuppone

87. La Capitale adolescente: spazi e tempi narrativi dei quartieri tra il Quirinale e Porta Pia

di A. Fiorilli & E. Pierfranceschi.

Tutor: E. Ambrosio

91. Roma, la città addormentata. L'archetipo fiabesco per una rilettura delle trasformazioni attorno all'asse di Via XX Settembre

di F. Biscu, C. Pannone & E. Chaouachi.

Tutor: M. Pietropaoli

epilogo

99. La letteratura, forse. Del suo buon uso

di C. Albarello

103. Roma, le ragioni dell'essere capitale

di G. Cauolo

apparati

121. Profilo autori

racconti

Le due Rome, lettura critica della nascita del quartiere Prati

di J. Al Hagrah Pellegrini, M. Anselmi, I. Quinto & M. Papi.

Tutor: Tommaso Berretta

1. Introduzione

«Come tutte le metropoli era costituita da irregolarità, avvicendamenti, precipitazioni, intermittenze, collisione di cose e di eventi, e, frammezzo, punti di silenzio abissali; da rotaie e da terre vergini, da un gran battito ritmico e dall'eterno disaccordo e sconvolgimento di tutti i ritmi; e nell'insieme somigliava a una vescica ribollente posta in un recipiente materiato di case, leggi, regolamenti e tradizioni storiche»
Robert Musil, *L'uomo senza qualità*

Il quartiere Prati, nasce come rivendicazione di un nuovo Stato laico, il Regno d'Italia, in antitesi e indipendente dallo Stato pontificio, da secoli radicato a Roma. Il quartiere rappresenta uno dei tanti tentativi per rendere Roma una città meno isolata a livello europeo sia dal punto di vista politico che della qualità della vita attraverso azioni dirette a modificarne l'assetto urbano: una rapida espansione edilizia che ha occupato vasti territori precedentemente disabitati e dedicati all'agricoltura, determinando un ambiente estremamente disomogeneo e poco armonico nel suo complesso. La stessa conformazione del quartiere dal punto di vista architettonico sembra estraniarsi completamente dal contesto tipico romano. Il presente contributo vuole restituire gli esiti di una ricerca che, attraverso la

rilettura del caso del quartiere di Prati, ha inteso comprendere la generale frammentarietà fisica che oggi domina lo scenario urbano romano.

2. Il quartiere Prati e le influenze europee

Parigi, fra il 1852 e il 1870, sotto il Regno di Napoleone III, fu sottoposta ad un intenso processo di modernizzazione urbana per mano del Prefetto Haussmann. Il progetto fu chiamato a rispondere a diverse esigenze, attraverso una serie di ampi sventramenti attuati sul tessuto urbano compatto e consolidato: ottenere un maggiore controllo sulla città, il risanamento urbano avrebbe infatti facilitato la repressione di eventuali movimenti rivoluzionari; migliorare le condizioni igieniche di Parigi, includendo nella ricostruzione fognature e rete idrica; realizzare l'immagine di una città che riflettesse il nuovo Regno, puntando sull'isolamento di nuovi e vecchi monumenti. Fu quindi necessario sostituire letteralmente la Parigi antica, fatta di numerose e strette strade pittoresche, con una città moderna costituita da ampi *boulevards* e maestose piazze.

Poiché era nell'interesse di Napoleone III il riassorbimento della povertà, incoraggiò i detentori di capitali a investire sulle grandi opere urbane. I lavori venivano quindi programmati dallo Stato, realizzati da privati e

finanziati tramite prestiti, un sistema che riusciva a raddoppiare le risorse economiche in campo fino alla crisi finanziaria del 1870: lo Stato espropriava i proprietari dei terreni sui quali sorgevano gli immobili da demolire, per poi costruire nuovi assi viari completamente attrezzati. Dalla vendita dei lotti urbanizzati lo Stato recuperava il denaro utile alla realizzazione dei nuovi immobili che dovevano rispettare precise coordinate dettate dallo Stato stesso. In diciotto anni sotto l'azione del Prefetto Haussmann vennero così demolite più di 20 mila unità abitative e ne vennero edificate 400 mila e gli *arrondissements* da 12 diventarono 20, moltiplicando la cubatura utile. Con Parigi nasce così il modello della Capitale europea, fatta di grandi viali e di bianche e ordinate facciate, un modello adottato da tutte le più grandi città di allora, tra cui la stessa Roma che con il Piano regolatore del '71 introdusse, attorno alla città consolidata, nuovi quartieri adottando la stessa impronta stilistica, fra questi Prati. Questo maestoso quartiere, oggi borghese, caratterizzato da strade dritte, ampie e alberate è visto come uno dei più atipici tra i ventidue Rioni di Roma. Si discusse molto sul suo progetto e in contrasto con il Piano venne realizzato nella zona pianeggiante a ridosso di Castel S. Angelo, a ovest di Roma, sulla riva destra del fiume Tevere. L'area, allora priva di costruzioni e considerata "aperta campagna", era da sempre strategica perché facilmente collegata a Monte Mario e alla Via Cassia. Infatti già nel 1830, sotto il pontificato di Papa Pio VIII, Pietro Ercole Visconti pensò di realizzarvi un nuovo quartiere di abitazioni per le famiglie di ceto medio-basso. Il progetto,

affidato all'architetto Domenico Cacchiatelli, fu più volte rifiutato per il rischio di inondazioni, per l'insalubrità dell'acqua e per la mancanza di collegamenti infrastrutturali con l'altra sponda del Tevere: motivazioni che in realtà nascondevano gli interessi economici dell'alta borghesia romana che favoriva l'espansione di Roma verso est. Subito dopo il 1870 però, gli imprenditori cominciarono ad acquistare le vigne e i terreni dai vecchi proprietari dei fondi, tra questi si ricordano Francesco Saverio De Mèrode ed Edoardo Cahen intorno ai quali nacque un gruppo di banchieri e industriali in grado di contrastare l'azione dell'alta borghesia.

Nel 1872 fu presentato un nuovo progetto per il quartiere, a firma all'architetto Antonio Cipolla, basato sulla realizzazione di alcuni punti focali: Piazza Risorgimento; Piazza Cavour; Via Cola di Rienzo; tre nuovi ponti e il Palazzo di Giustizia collegato con il centro storico. Nel 1873, venne approvato il nuovo Piano regolatore che prevedeva l'espansione della città verso ovest, con Prati. Via Reale, la prima ad essere realizzata, divenne l'asse principale del quartiere contornata da filari d'alberi, impianti di illuminazione e palazzi che potessero riflettere lo stile di vita della nuova classe sociale medio-borghese da insediare. Successivamente, nel 1878, si completarono i lavori di collegamento con il centro storico attraverso il ponte Ripetta e si pose definitivamente fine all'isolamento dell'intera area.

Prima ancora di nascere però Prati divenne un quartiere fantasma perché risentì fortemente della crisi seguita alla fine della "febbre edilizia":

cantieri bloccati, edifici incompiuti o occupati e assenza dei servizi principali contraddistinguono in quegli anni il quartiere. Superata la crisi, Prati venne ultimato acquisendo la sua definitiva fisionomia a scacchiera e conforme al modello ottocentesco “haussmaniano” seguito in tutta Europa ma estremamente distante dall'estetica del centro storico papalino al quale andava a saldarsi. Il quartiere, dal perimetro perfettamente triangolare, non appare progettato a “misura d'uomo”, sembra infatti un complesso che, nato con l'idea di voler ritornare all'età classica con spirito romantico delle forme, finisce per essere sproporzionato nell'intero contesto urbano. Inoltre, la mentalità fortemente anticlericale dei sabaudi fece sì che il nuovo quartiere ignorasse volutamente il Vaticano e i suoi monumenti, pur essendo fra loro aderenti, la Roma papalina viene con cura evitata e non utilizzata come “sfondo scenografico”. Da nessun punto del Rione è infatti possibile vedere la cupola di San Pietro, con l'unica eccezione di Piazza Risorgimento in cui era inevitabile.

3. Due Rome

Quella della Città del Vaticano e della sua corte ecclesiastica è una presenza importante e da secoli radicata nel contesto romano, che scardina la “prima Roma”, imperiale, e che poi viene, anche se solo parzialmente, scardinata dalla terza, capitolina.

Seppur si estenda su una superficie di appena quarantaquattro ettari, il Vaticano, in particolare le mura leonine, è percepito dai romani stessi come un “muro di Berlino”, i cui influssi però sembrano spingersi oltre questa cesura,

tanto da essere definita da Italo Insolera come la “Seconda Capitale” perché «Roma, capitale dello stato Italiano, è l'unica città che contenga al suo interno, tra le sue strade e i suoi quartieri, la capitale di un altro stato indipendente: lo Stato del Vaticano [...]». Gli ambiziosi progetti urbani ed edilizi dei pontefici, successivi a Giulio II, intendevano ampliare il Vaticano dalle mura Leonine a quelle Aureliane e sembrano esprimere il desiderio di riportare alla luce una Roma imperiale sotto il controllo del Papato. Nel corso del XIX secolo lo Stato della Chiesa si trova a confronto diretto con il Regno d'Italia deciso ad imporre la propria autorità sulla stessa città Leonina. Diventata Capitale del Regno, Roma inizia a crescere sotto l'effetto anche della già citata “febbre edilizia”. Il quartiere Prati in particolare nasce come rivendicazione di un potere allora ancora invisibile e che doveva essere reso tangibile attraverso la composizione architettonica e urbana della città stessa: la conformazione del quartiere è esemplificativa di un nuovo progetto sociale ma anche di una divisione netta tra Papato e Regno. Alle vie basse e strette della Roma medievale, Prati si impone per i grandi viali alberati e gli assi infiniti tipici della nuova architettura Piemontese e dal retrogusto europeo; agli ambienti bui si contrappongono le vie di Prati, luminose e spaziose, a tratti vuote; la stessa toponomastica della città è ribaltata a Prati le vie vengono titolate a soggetti storicamente avversi al Papato; infine la giustapposizione fra nuovi e vecchi monumenti accentuano questo desiderio di prevaricazione e conquista del campo urbano, come per esempio la nuova Cassazione - il cosiddetto Palazzaccio - simbolo del potere politico

e giuridico laico, realizzata accanto a Castel Sant'Angelo, simbolo del potere papale.

4. Rottura

Nel passaggio tra la città del silenzio e della campagna, dei pittoreschi vicoli dalle maestose opere rinascimentali alla grande metropoli d'Italia, Roma dovette sopportare una rottura traumatica, che ancora oggi è evidente nella conformazione dei tessuti urbani. Una città disomogenea, discontinua e poco armonica, l'incarnazione del caos in un parallelismo con la cultura greca classica, in cui la *polis* raffigurava un microcosmo la cui perfezione doveva riflettersi nella geometria dei complessi architettonici. "Armonia" dal verbo greco *armo* significa comporre accordare, l'assonanza di voci e strumenti, una proporzionata corrispondenza fra i singoli membri di un unico complesso architettonico.

NU3 - leNote di U3

una sezione de leRubriche del giornale on line UrbanisticaTre
urbanisticatre.uniroma3.it/

U3 - UrbanisticaTre

ISSN 1973-9702

Ottobre 2018

I racconti di Roma Capitale

Il progetto di Alternanza Scuola-Lavoro (AS-L) “I racconti di Roma Capitale”, promosso dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre, ha visto coinvolti gli studenti del Liceo Ginnasio Statale “Virgilio” da dicembre 2017 a giugno 2018. Gli studenti, divisi in gruppi, si sono avvicinati al lavoro della ricerca nel campo degli studi urbani rileggendo in modo critico i processi di trasformazione fisica di Roma a seguito della proclamazione a Capitale del Regno nel 1871.

In questa esperienza di ricerca gli studenti sono stati seguiti dai dottorandi del Dipartimento di Architettura, i tutor, entro un percorso che ha visto una contaminazione di sguardi fra giovani ricercatori. Esito finale del progetto di AS-L questa pubblicazione scientifica che raccoglie i saggi scritti dagli studenti con l'aiuto dei tutor: dieci “racconti” sulla Roma che è stata e che ha definito una città che ancora oggi abitiamo, i cui pregi o difetti trovano origine proprio entro quei processi di trasformazione riletti dagli studenti.

NU3 – leNote di U3

NU3 sono una sezione de leRubriche di U3 – UrbanisticaTre (ISSN 1973-9702) una rivista scientifica on-line riconosciuta dall'ANVUR e promossa dagli studiosi che lavorano nel settore degli studi urbani del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. U3 è una piattaforma online che si interessa dello studio, della progettazione e della costruzione di città e territori, dando voce e spazio a idee, ricerche ed esperienze che raccontano della loro produzione collettiva. La struttura editoriale individuata per il giornale si compone di un Comitato di redazione, di un Comitato scientifico, di un Comitato Editoriale e di un Direttore responsabile.